

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d' incoraggiamento L. 5,00

ordinario « 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D' OGNI MESE

PER UN NUOVO OSPEDALE

La sezione montalcinese del P. S. I. deliberava nella sua assemblea del 8 corr. il seguente Ordine del giorno:

I componenti la Sezione del P. S. I. in Montalcino, riuniti in assemblea generale, ricordano

che fin dallo scorcio del 1905, essi richiamarono l'attenzione della cittadinanza sulle insufficienti e deprecabili condizioni dell' Ospedale della Città, e che in nome di essi il Cons. comunale e consocio, Angelo Cavaglioni, fin dalla tornata Consiliare del Febbraio 1906, si fece a reclamare, in nome della scienza e dell'umanità, la costruzione di un nuovo Edificio ed il riordinamento ed il completamento dei servizi interni e specialmente di quello Sanitario, mercè la nomina di un Medico e di un Chirurgo primari;

constatato

che, in seguito alla viva agitazione promossa dal comp. Avv. Tozzi Marcello, il quale ebbe dei volenterosi e coraggiosi coadiutori nei Consiglieri comunali: Avv. Carlo Padelletti, Avv. Giuseppe Tamanti, Ing. Giovanni Costanti, Don Emidio Orsi, Giulio Nozzoli, Cino Padelletti ed Angelo Cavaglioni — la questione può dirsi ormai matura ed avviata sulla via della pratica risoluzione a seguito delle benemerite iniziative dell'attuale maggioranza del Consiglio comunale e dell'attuale Commissione Ospitaliera, confortate dai pareri decisivi dell'Egregio Dott. Quercioli, attuale Direttore Sanitario, e dell'Ing. Lorenzo Porciatti, che volenterosamente prestò l'opera propria;

plaudono

alla campagna ed alle proposte fatte nel n° 18 del "Libertas", organo dell' "Unione popolare amministrativa", della Città;

fanno voti

che tutta la cittadinanza, senza distinzione di sorta — dal suo primo Magistrato al più oscuro dei suoi cittadini — trovi nella sublimità dell'opera la spinta sicura per farla sorgere da una nobile gara di sacrificio;

e si assumono

di farsi iniziatori, fra la classe operaia, di una sottoscrizione di aderenti i quali si obblighino, per tre anni, a versare in favore dell'erigendo Ospedale, la mercede di due giornate di lavoro, ogni anno.

L'abbiamo riprodotto qui al posto d'onore perchè possa avere un'eco di

simpatia seconda fra gli operai ai quali è specialmente rivolto, e negli altri ceti dai quali dovrebbe essere preso ad esempio.

Noi vorremmo che tutti i buoni — e n'abbiamo fiduciosa speranza — avvertissero il profumo di gentilezza che s'innalza da questo appello di oscuri operai alla solidarietà dei loro compagni di lavoro.

E' un appello che ci riconduce — col refrigerio di una brezza improvvisa in un afoso tramonto — alle tradizioni del primitivo cristianesimo, ed alla fede degli umili che dal cavalleresco Medioevo riuscì a tramandarci monumenti imperituri di un Arte sublime, eretti colla somma di tanti sacrifici oscuri ch'Essa seppe animare.

Non sarà grande la somma che potrà così essere raccolta dal sacrificio di cento e cento operai dispersi, entro il prestabilito triennio che, nell'intenzione dei promotori, dovrebbe chiudersi coll'inaugurazione della Pia Opera cui viene destinata: ma grande, grandissimo sarà il risultato morale della propaganda civile che, colla virtù dell'esempio, ne deriverà per diffondersi fino ai tuguri più lontani delle nostre borgate.

E da queste si ripercuoterà — ne siamo certi — fin nelle case dei nostri contadini, perdute nelle valli più chiuse od annidate nelle più ripide pendici, come una gran voce di fratellanza umana.

Ed a quest'opera di vera fratellanza siamo sicuri che essi non vorranno negare il loro contributo, contributo che potranno dare oltrechè in danaro anche con prodotti del terreno, od offrendo, secondo antiche belle tradizioni, l'opera delle loro braccia.

Anche gli esercenti potranno aggiungere in tanti modi, in proporzione delle forze di ciascuno, i loro sacrifici personali e portare anch'essi la loro pietra nella costruzione del Grande Edificio.

*
**

Ma lo sforzo, il sacrificio maggiore lo attendiamo dai nostri proprietari, da coloro cioè che non solo possono contribuire ma che devono farlo perchè sono in grado di comprendere meglio degli altri come il più ingiusto ed il più dan-

noso dei privilegi che la disparità delle condizioni sociali viene oggi a creare, è l'inevitabile privilegio della salute.

Colla mente raccolta nei ricordi delle loro intime sventure, nelle quali poterono provare tutta la dolcezza ristoratrice del tepore del loro letto bianco, nella loro cameretta luminosa, allietata dall'affetto dei loro cari, vadano un momento col pensiero nei tuguri della povera gente ove tutto manca e dove le stesse cure mediche divengono spesso un inutile spreco di energie, di abnegazione e di denaro.

Pensino che spesso si muore o la vita diviene martorizzante agonia sol perchè la cura del medico non può in quei tuguri essere sollecita, efficace ed adeguata; e che salvare una vita o diminuire in durata o in intensità le conseguenze del male significa spesso salvare una famiglia dalla miseria e dalle conseguenze tristissime della miseria che si ripercuotono, sotto tanti aspetti perniciosi, sulla intera società, per modo che forse in nessun caso come nella lotta contro le malattie, la difesa della salute altrui deve considerarsi come una difesa della salute propria e del proprio avvenire.

Dopo sarà facile ad essi la via del sacrificio, che dovranno percorrere in nobile gara, in modo da assicurare, magari in un ciclo di anni, una somma cospicua a questa grande opera di difesa sociale e di umana solidarietà.

Noi pensiamo anche che il Comitato di Beneficenza possa portare un utilissimo contributo facendosi organizzatore di feste e fiere di beneficenza pro erigendo Ospedale, e riunendo e destinando al medesimo scopo i tanti rivoli oggi disgregati della beneficenza privata.

E siamo anche sicuri che il Comitato promotore — specie se potrà esser costituito nel senso da noi indicato e senza distinzione di parte — potrà ben fare assegnamento su concorsi straordinari di Enti pubblici o di privati che, per quanto non convivano tra noi, pur conservano un affetto sincero, le cento volte rivelato, per la nostra Città. Laonde tutto dipenderà dallo slancio e dal fervore con i quali sapremo intraprendere l'opera.

*
**

(Continua)

Montalcino 11 Ottobre 1908
dell'ing. P. P. P.

CORRIERE DI SIENA

Siena, 3 Ottobre

Al Consiglio sanitario provinciale — Si è adunato oggi il Consiglio sanitario provinciale, sotto la presidenza del consigliere delegato comm. Bonaccini, in rappresentanza del prefetto. Il Consiglio sanitario provinciale si è compiaciuto della lodevole iniziativa dell'igienista prof. Scavo, di questa Università, per la istituzione di un corso speciale pei medici sullo studio del colera, decretandogli un voto di plauso. Quindi il prof. Pietro Mascagni, alla cui zelante e sapiente cura è affidata la salute pubblica di questa Provincia, ha fatto una precisa esposizione delle condizioni, veramente sconcertanti, in cui si trovano i trentasette Comuni della Provincia stessa, sprovvisti come sono, non esclusa Siena, di un locale di isolamento, di un personale capace di disimpegnare il servizio di disinfezione e di un materiale sufficiente che corrisponda alle moderne esigenze nei casi probabili, se pur lontani, di malattie epidemiche e contagiose.

E il Consiglio provinciale sanitario, accogliendo unanimemente la efficace esposizione del dott. relatore, ed accettando pienamente le conclusioni, ha stabilito di far preghiera al Prefetto della Provincia perchè disponga per un particolare studio sulla condizione dei singoli Comuni in materia d'igiene pubblica; sia dato incarico al medico provinciale di riferire intorno ai provvedimenti più opportuni per la soluzione di così vitale problema, in omaggio alla legge e ai più sacrosanti principii di umanità.

Al Consiglio comunale. — Nella seduta odierna, il Consiglio comunale ha approvato la mozione del consigliere Scarlini prof. Giovanni, con la quale si esprime parere recisamente sfavorevole al progetto del nuovo ospedale policlinico e pel piano regolatore, perchè tali lavori pur apportando la non indifferente spesa di lire 250,000 preventivate, non risolvono affatto il grave ed urgente problema ospitaliero; e si propone, invece che il Comune acquisti subito un'area per costruire un nuovo ospedale, servendosi della elargizione del Monte dei Paschi, destinata già alla costruzione di un edificio di pubblico interesse; che detta area venga donata dal Comune all'Amministrazione ospitaliera, la quale potrà incominciare a costruire uno o più padiglioni, sfollando così gradualmente il vecchio spedale e facendo quindi luogo al sorgere del futuro policlinico, costruito secondo i dettami della scienza moderna.

Partecparono alla discussione i consiglieri Scarlini, Virgili, Bernabei, Mocenni, Mariani, Lusini e il pro-sindaco Rosini. Venne lodata l'opera del rettore degli ospedali riuniti, cav. Pilade Bandini, il quale nella sua relazione lascia chiaramente comprendere come la questione ospitaliera non possa risolversi in Siena che con la costruzione di un nuovo ospedale, e il proponente prof. Scarlini gli è grato anche per aver provocata la presente discussione.

Il nostro Poeta:

GIOSUE CARDUCCI

La sera del 13 Settembre u. s. l'egregio giovane Sig. Emilio Santini, nostro concittadino, di cui son ben noti l'ingegno e la cultura letteraria, tenne al Circolo Popolare Ricreativo una interessante conferenza su Carducci, della quale crediamo utile dare un sunto ai nostri lettori.

L'oratore dopo essersi in breve riferito alla poesia del secolo XIX, che, poesia da battaglia e di scuola prima del '48, andò poi estenuandosi sempre più negli sdilinquiamenti sentimentali del

romanticismo degli stenterelli, venne a parlare di Giosue Carducci, poeta maremmano, sorto a inaugurare una nuova era di gloria per la nostra patria. Accennò alla sua vita, fermandosi molto opportunamente a parlare del suo soggiorno nel nostro bel Monte Amiata, a Piancastagnaio, dove nell'Agosto del 1855, scoppiato il colera, si prestò, come presidente di una commissione di sanità e di assistenza pubblica, per la cura degli ammalati. Passò quindi a parlare dell'opera sua, tutta dedicata a formare il carattere della novella nazione. Egli contemplò l'Italia, labella, la gloriosa Italia con gli occhi inebriati di quegli uomini generosi, che per lei affrontarono le carceri, la morte sui patiboli e in guerra; e a lei dedicò tutta la vita e la sua arte, della cui missione ebbe un gran concetto. Questa missione innovatrice rese il poeta sdegnoso del presente, che non corrispondeva alle sue alte idealità e lo ricondusse al passato, ad Atene, a Roma, agli schietti uomini del Comune italiano, dove trovò la vera grandezza civile, alla quale educava gl'Italiani: ecco il suo classicismo, ecco come questo lo rese poeta nazionale. Tale fu sempre il poeta, ma soprattutto nei Giambi ed Epodi, le cui strofe animose, che volano via senza guanti, furono schiaffi, che giovarono davvero a qualche cosa. Ma in questa battaglia di spirito aspramente combattuta egli sentì rivivere in sé una nuova idealità. Dopo aver tanto odiato e sofferto sentì il bisogno di lavarsi nel lavacro delle memorie della fanciullezza; e nel dolce paese dell'Umbria intona anch'egli un canto di amore a tutte le bellezze della natura. Sulle poesie ispirate appunto a ricordi di gioventù, alla bellezza selvaggia della nostra maremma molto opportunamente l'oratore si fermò, leggendo e commentando di esse *Traversando la maremma toscana*, *Idillio maremmano*, *Davanti San Guido*. Fece notare come in tutte domina un senso di profonda mestizia, che fanno presentire le ispirazioni più tenere e delicate, di cui è piena la lirica meravigliosa della Chiesa di Polenta. Di essa mise in rilievo il concetto principale espresso da quel fiero spirito classico, che, nemico acerrimo non della religione di Cristo ma dell'ascetismo medievale, corruzione e dissoluzione del cristianesimo e perciò di ogni alta idealità, volle presentarsi l'opera riparatrice della Chiesa di contro alla violenza barbarica.

Con il ricordo della morte del poeta, che l'oratore ebbe la fortuna di vegliare nella camera ardente, terminò esortando il popolo ad ammirare, finchè non sia innalzato a gustare l'arte, che è essenzialmente aristocratica, la schiettezza, l'intera e robusta schiettezza del nostro poeta nazionale.

L'istruzione dei nostri Coloni

dall' "AGRICOLTURA SENESE"

Mentre in questi ultimi anni le industrie manifatturiere ed il commercio, anche in Italia, sono andati sviluppandosi con rapidità senza pari, l'agricoltura invece, la più antica e la più nobile di tutte le industrie, non ha fatto, in confronto, che qualche timido passo da pigmeo. Un lieve progresso indubbiamente lo ha fatto poichè se confrontiamo le condizioni agricole dell'Italia di una diecina o quindici anni fa con quelle attuali, un qualche miglioramento è facile notarlo; ma quanto ancora c'è da camminare per porsi al livello delle nazioni più progredite!

... A confrontare le statistiche della nostra produzione con quelle della Francia, dell'Inghilterra e dell'Olanda c'è davvero da arrossire e da restare mortificati.

« Vergognatevi, diceva l'On. Ottavi, « non produrte nemmeno il grano necessario per mantenervi; una nazione « che produce 9 ettolitri di frumento « per ettaro, mentre la stessa Spagna ne « produce 14 e l'Inghilterra 32, non è « una nazione di agricoltori.... ma di « semplici contadini e cittadini ».

Parole roventi, ma giuste, colle quali l'autorevole parlamentare del gruppo agrario volle bollare la insufficiente produzione frumentaria nazionale come esponente delle nostre tristi condizioni agricole generali, e come massima vergogna della terza Italia.

E questa miseria di produzione è forse dovuta a condizioni avverse di clima o di terreno? No certamente. Il suolo italiano è per sua natura forse più ricco di quello della stessa Inghilterra che a noi invidia il bel cielo turchino e i tiepidi di inverni.

I 9 Ettolitri infatti, o poco più, di frumento all'ettaro che la nostra terra produce, si possono considerare l'indice della sua genuina fertilità poichè da noi più dei due terzi del terreno coltivato reclamano ancora l'azione benefica della maggior parte di quei potenti mezzi di produzione coi quali le nazioni del Centro e del Nord d'Europa hanno da molto tempo raggiunto quelle favolose produzioni delle quali oggi vanno giustamente orgogliose.

Il male sta nella crassa ignoranza in cui vive il nostro lavoratore della terra. Esso, colla mente intarcata di superstizioni e di pregiudizi, mal si piega ad accettare le nuove teorie che anzi spesso ritiene inutili o addirittura dannose. Tutto ciò che tende a modificare più o meno profondamente le sue viete credenze o quanto il babbo o il nonno hanno a lui insegnato, viene guardato con estrema diffidenza. Esso ha la piena convinzione di aver raggiunto, nell'arte sua, l'apice della perfezione e non ammette in nessun modo la possibilità di poter fare altrimenti pel conseguimento di un utile economico maggiore.

Guai a intavolare qualche discussione per fargli toccar con mano che il suo convincimento è errato e che anche l'industria dei campi bisogna che si modifichi continuamente per uniformarsi ai dettami della scienza; dopo un bel pezzo che vi sta ad ascoltare, se non vi ride in faccia o non vi dà esplicitamente qualche patente di somaro, non si risparmia certamente di dirvi:

— Sono tutte belle cose, ma cosa vuol venire a insegnare a me che sono

nato nei campi e che ho sempre fatto il contadino!.....

Che pò pò di presunzione!..... A sentirlo sembrerebbe quasi quasi che gli fosse stato maestro per lunghi anni un Cupari od un Ridolfi. E pensare invece che ha imparato alla meglio a lavoare la terra aiutando il babbo o l'avo nei lavori campestri, senza però aver mai avuto la minima spiegazione di quello che fa e che ha visto sempre fare perchè, anche se avesse avuto volontà di saperlo, i suoi maestri non sarebbero certamente stati in grado di appagare i suoi legittimi desideri.

Che differenza di tirocinio fra i lavoratori della terra e quelli delle altre industrie, dove il mestiere si apprende sotto la direzione e la sorveglianza continua di un esperto maestro, sempre pronto a dare al discepolo ragione di tutto, ad impedirgli gli errori o a correggerlo se ha sbagliato!

Se non si nasce fabbro, muratore, falegname, meccanico, perchè si deve nascere agricoltori?

Tutto l'errore sta nel credere che agricoltore sia sinonimo di contadino. Da agricoltore a contadino c'è invece una bella differenza, poichè mentre il primo è l'esperto di cose agrarie, il secondo è colui che nasce nelle campagne e che lavora meccanicamente senza sapere il più delle volte quello che fa. Ed è appunto di questi ultimi che abbondano le nostre campagne e che le statistiche ufficiali registrano sotto la impropria denominazione di « agricoltori » e che costituiscono la massima parte di quella emigrazione alla quale sono riservate all'estero soltanto le occupazioni più degradanti e più faticose.

Fintantochè anche il nostro contadino non sarà arrivato a intendere un buon libro od un periodico di agricoltura pratica, e a sapere, all'occorrenza, applicare quanto ha letto, i prodotti medi di 25-30 ettoltri di frumento all'ettaro saranno per noi dei pii desideri.

È abitudine dei contadini inglesi e olandesi di portar seco, quando vanno in campagna a lavorare la terra o far pascolare il gregge, un libro od un giornale che tratti di cose di agricoltura, che, durante i momenti di riposo, leggono, studiano e fra di loro magari confutano. Quanti dei nostri coloni fanno altrettanto? Senza tema di errare si può dire nessuno. È già gran cosa se uno dei più giovani della famiglia sa mettere insieme le poche lettere del proprio nome e se sa leggere stentamente qualche riga nel Sesto Caio Baccelli!

Sarebbe oramai tempo di pensare a scuotere le intorpidite facoltà mentali della gran massa dei lavoratori della terra offrendo anche ad essi quel pane dell'in-

telletto che ha la virtù di abbattere le errate credenze e di dissipare gli sciocchi pregiudizi che legano il pensiero e impediscono l'azione. Fare scomparire una volta per sempre la piaga dell'analfabetismo dalle nostre campagne, che tanto ci deprime e ci mette in condizioni d'inferiorità di fronte agli altri popoli civili, dovrebbe essere la principale cura di chi ci governa perchè è risaputo che un popolo ignorante non fu mai nè forte nè ricco.

Pur non essendo di quelli che per sistema fanno di tutto responsabile il Governo, bisogna però convenire che l'opera sua da questo lato lascia molto ma molto a desiderare.

Mentre infatti in questi ultimi tempi si è pensato a fornire di sane e bene arredate scuole quasi tutte le principali città del Regno, le campagne invece e i piccoli centri rurali, si trovano ancora pressochè nelle stesse condizioni di mezzo secolo fa. Si sono dette e scritte tante belle cose in proposito, è vero, ma « dal dire al fare c'è di mezzo il mare » poichè, come chiaramente lo provano i fatti, la famosa legge sull'istruzione obbligatoria, specialmente fra le popolazioni rurali, si può dire sia rimasta lettera morta.

I corsi di conferenze agrarie e le dimostrazioni pratiche ai militari, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, il campicello scolastico miseramente abortito, sono tutte quante nobili iniziative, ma la loro azione non può avere che un esito parziale e del tutto fugace in mezzo ad una popolazione che non è in grado nè di comprendere nè di apprezzare l'importanza dei precetti dell'agricoltura moderna. Occorrerebbe anzitutto che al contadino fosse impartita una sana istruzione elementare che gli facesse sentire il bisogno di studiare e di apprendere per progredire nell'esercizio dell'arte sua. Senza questo, per quanti sforzi si facciano, bisogna persuadersi che non sarà mai possibile che l'Italia possa giungere a conquistarsi quel posto che le spetta per diritto fra le nazioni più progredite del mondo.

DOTT. PROF. PIETRO MUGLIONI.

La morte di Mons. JADER BERTINI VESCOVO DI MONTALCINO

Domenica 27 Settembre u.s. alle ore 15,45 moriva in Siena per emorragia cerebrale Mons. Jader Bertini. La triste notizia addolorò vivamente la nostra cittadinanza e quella di Siena, giacchè Mons. Bertini era universalmente stimato ed amato per la sua mitezza e gentilezza d'animo

per la sua dottrina, per il suo amore all'arte, per la grande carità.

Il Sindaco di Montalcino pubblicava il 29 detto il seguente manifesto:

Cittadini!

La morte di Monsignor Jader Bertini Vescovo di questa Città e Diocesi, avvenuta improvvisamente in Siena, ha vivamente addolorato tutti coloro, che conoscevano da vicino le grandi virtù del benemerito Prelato, il quale aveva dato prove non dubbie di vivo affetto pel nostro paese.

Il Municipio, appresa la triste notizia, esprimeva alla desolata famiglia le proprie condoglianze.

Oggi una Rappresentanza Municipale, facendosi interprete dei sentimenti Vostri, interverrà al trasporto funebre per rendere omaggio alle doti preclare ed agli alti sensi di Carità e di Patria dell'illustre Estinto.

Dalla Residenza Municipale

Lì 29 Settembre 1908

IL SINDACO

ING. G. COSTANTI

Il trasporto funebre fu una grande ed importante dimostrazione di rimpianto delle cittadinanze di Siena e di Montalcino.

Il feretro era portato a spalla dai fratelli della compagnia di S. Caterina in Frontebranda.

Stavano ai cordoni a destra: il giudice istruttore avv. Angeloni, per il presidente del Tribunale; il comm. Crocini, per la commissione dei restauri di San Francesco, e l'arcidiacono del capitolo di Montalcino dott. Carlo Boni. A sinistra: il sindaco di Montalcino ing. Costanti, il vicario capitolare di Siena mons. Ricci, il comm. Girolamo Bargagli per le Pie Disposizioni.

Venivano quindi, il segretario di monsignore don Pio Magini, il canonico Marelli e il cameriere Salvatore Fommei.

Seguivano le rappresentanze di Montalcino e cioè: il proposto D. Cherubino Padelletti, il canonico teologo dott. Ilario Imbriadori, il canonico dott. Milon Bovini per il capitolo di Montalcino; il can. D. Luigi Medagliani per l'Opera di Maria SS. del Soccorso; il can. co. Gaetano Petrini per la Curia Vescovile; il can. dott. Alberto Borghi per il Seminario vescovile, il sac. Camillo Bovini e il parroco D. Giulio Terzi per la Confraternita di S. Antonio Abate e per il Collegio dei Parroci della Diocesi di Montalcino, canonico Remo Scarpini, Giov. Facondo Nozzoli, Agostino Fatini e Niccolò Alessi per la Confraternita di Misericordia di Montalcino; l'arcid. Martinelli per il Clero di S. Quirico d'Orcia, il can. Bianciardi per il Clero di Casteldelpiano, il Sig. Carlo Capaccioli per il Circolo Ricreativo indipendente di Montalcino; il sig. Pietro Faneschi, presidente della Confraternita dei devoti di Maria SS. del Soccorso di Montalcino.

Oltre a numerosi rappresentanti della nobiltà di Siena, delle Autorità e di ogni ceto della popolazione senese e delle Diocesi di Montepulciano e di Chiusi furono notati l'avv. Tamanti, assessore e Don Emidio Orsi, consigliere del Comune di Montalcino, il signor Temperini Adolfo, direttore del giornale *Il Progresso* e bibliotecario comunale di Montalcino, le rappresentanze della Società di M. S. Regina Margherita fra le popolane di Montalcino, il cui labaro era portato da una donna seguita da molte associate, molte signore dell'Associazione *Un' Ora di Lavoro* dei poveri, con la presidente signor Maria Tamanti.

Chiudevano il corteo due carrozze, sulle quali erano deposte corone delle signore di Montalcino, della famiglia, del segretario, dell'Associazione *Ora di Lavoro* dei Poveri e della famiglia Ballati.

Il corteo passando tra due fitte ale di popolo, dopo l'assoluzione in Duomo, giunse al Cimitero comunale, dove la salma venne tumulata per espresso desiderio del defunto, il quale voleva essere riunito ai resti dei suoi genitori ivi sepolti. Al Cimitero ebbero parole di rimpianto e di dolore i sacerdoti Marelli e Corbini.

Mons. Iader Bertini nacque in Siena nel 1839 e studiò nel patrio Seminario, laureandosi poi, giovanissimo, in Teologia e Diritto canonico presso quella R. Università.

Ordinato Sacerdote fu da Mons. Enrico Bindi destinato al Seminario Collegio Arcivescovile di Siena in qualità d'insegnante e poi come Vice-Rettore, finché mons. Giovanni Pierallini lo volle Rettore di quell'importante Istituto e lo nominò Canonico della Collegiata di Provenzano e nel 1885 lo promosse al Capitolo del Duomo.

Sotto il Bertini il Seminario Collegio di Siena ebbe il periodo più florido della sua vita e i giovani accorrevano numerosissimi da ogni parte d'Italia attratti dalla savia e paterna direzione di lui, nonché dalla sua vasta cultura letteraria.

Egli fu esperimentissimo insegnante della classe quinta Ginnasiale ed ebbe anche la cattedra di Sacra eloquenza. Ideò e condusse felicemente a termine i grandiosi restauri artistici della Basilica di S. Francesco, che gli meritavano il plauso e gli elogi dei più eminenti personaggi di ogni partito e di ogni nazione, e nel 1894, quando quella splendida Chiesa fu alla presenza di tutte le Autorità riaperta al pubblico, Leone XIII lo nominò suo Prelato Domestico.

Il defunto Arcivescovo di Siena mons. Tommasi, che appena conosciuto il Bertini ne aveva altamente apprezzate le rare doti del cuore e della mente, nel Dicembre del 1895 lo scelse per suo Vicario Generale e l'anno dopo gli conferì la Dignità di Arcidiacono della Metropolitana senese, i quali uffici il Bertini tenne con valentia e prudenza fino al Settembre del 1899, nel quale anno il Pontefice Leone XIII lo elevò al Vescovado di Montalcino, dove il 28 Ottobre 1900 egli fece il suo ingresso solenne in mezzo alle festose ed entusiastiche accoglienze della popolazione.

Resse con prudenza ed affetto la Diocesi di Montalcino; giovò a quanti potè con l'opera e con il consiglio. Lascia universale rimpianto.

CRONACA

SOCIETÀ GINNASTICA "ROBUR", — Il giorno 27 Settembre avvenne l'inaugurazione della Palestra Ginnastica. Alla geniale festa partecipò numeroso pubblico invitato, e l'Orchestra Vincenzo Bellini rallegrò il trattenimento con scelte marce e ballabili.

La palestra fu da prima istituita con nobile e felice pensiero dal Direttore didattico Prof. V. Panizzi, ed ebbe un notevole sviluppo grazie all'opera assidua ed amorosa del Prof. G. Barni, sotto la cui direzione prosperò lungo tempo. Alla partenza di quest'ultimo, la benefica istituzione non ebbe più vita.

Ora si deve ad un Comitato di volenterose persone, con a capo il Sig. G. Bonifazi, nostro Direttore didattico, se la dimenticata istituzione è risorta sotto i migliori auspici.

Il nostro Comune ha ceduto alla nuova Società l'uso della Palestra, annessa alle scuole elementari, e di tutti gli attrezzi rimasti, caldeggiando l'idea generosa, e concorrendo, per quanto ha potuto, alla spesa per l'acquisto di nuovo materiale.

Il Presidente, Sig. G. Bonifazi tenne il discorso inaugurale che fu ascoltato col più vivo interesse e applaudito.

I giovani della "Robur", vestiti in eleganti uniformi, ricamate dalla Sig. Direttrice del R. Conservatorio O. Ciacci e dalla Signa A. Rota maestra di lavoro, si guadagnarono l'ammirazione e gli applausi del pubblico, eseguendo con la massima precisione e disciplina, vari ed attraentissimi esercizi alle sbarre, alle campane, alle parallele, al salto, alla corda, alle antenne. Va data lode meritata al Sig. Maggiorelli il quale, in sì breve tempo, seppe tanto bene istruire i nostri giovani.

L'entusiasmo non cessò alla prima vittoria: noi facciamo voti sinceri che la Società Ginnastica viva e viva sempre, e che la gioventù frequenti assiduamente la palestra per trarre robustezza ed elasticità dagli esercizi ginnici che rendono più vivaci, più aggraziate le membra e che fortificano il carattere e l'intelligenza.

UN BUSTO DI DANTE. — Abbiamo ammirato in questi giorni, nel negozio di Celso Capaccioli, un busto di Dante opera pregevole del Sig. Ivo Pacini di Grosseto il quale, con nobile pensiero, ha presentato il riuscito lavoro al nostro Municipio che gli sarà riconoscente per il bel dono.

Al Sig. Pacini, che dà prova di avere eccellenti attitudini di artista, presentiamo i più vivi e sinceri rallegramenti.

IL NUOVO MAETRO. — Preceduto da ottime informazioni è giunto fra noi il nuovo maestro delle classi elementari inferiori Sig. Eugenio Michettoni di Ripatransone.

A lui porgiamo il nostro saluto cordiale.

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI. —

ESAMI

- 12 Ottobre - Esami nella scuola di S. Angelo.
- 13 » » » Castelnuovo Abate.
- 14 » » » Torrenieri.

CAPOLUOGO

- 16-17 Ottobre - Esami di licenza della 6. Classe.
- 19-20 » » compimento.
- 21-22-23 » » ammissione e promozione.

Gli alunni, per essere ammessi agli esami nelle scuole del Capoluogo, dovranno farne domanda, nei giorni 14 e 15; dalle ore 9 alle 11, al Direttore didattico.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO.

Si avvertono i soci che Domenica 25 Ottobre avrà luogo l'adunanza generale con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Situazione finanziaria al 30 Settembre.

Approvazione.

Nomina del Presidente in sostituzione del

Sig. Cino Padelletti dimissionario.

Affari diversi.

PICCOLA POSTA

CONTE RIMBOTTI, MONTEPESCHINI — Pubblicheremo al prossimo numero.

Dall' Amico del Contadino.

Decalogo della buona coltivazione del frumento

1° Anticipa il più possibile la semina, onde il frumento possa entrare bene a robusto nell'inverno e non patire per i forti geli.

2° Usa lo svecciatoio per avere seme pulito. E' cosa di capitale importanza, infatti, che il terreno sia netto di ogni pianta infestante. Se hai uno svecciatoio tuo proprio usa quello, se no ricorri alla istituzione agricola che te lo darà a prestito dietro un tenue nolo.

3° Prima di affidare il seme al terreno, fagli subire un trattamento con la solita miscela cupro-calcaica che usi per le viti. In tal modo ucciderai i germi di malattie che eventualmente si trovassero attaccati al seme ed avrai un frumento privo di ruggine e carbone.

4° Ara alla minuta coll'aratro di ferro, acciò che le piante possano spaziare in ogni senso e trovarvi il necessario nutrimento. Colla coltrina, se fai più in fretta, semini sul duro e ottieni qualche quintale di seme in meno per ettaro.

5° Non fare uso di letame, che non fa che sporcare il terreno. I semi di piante contenute nel letame non muoiono, ma nascono e rubano il nutrimento al frumento. Fa uso invece di concimazioni chimiche (perfosfato e potassa) e serba tutto il letame al granoturco, che non ne ha mai abbastanza.

6° Semina il frumento a macchina per risparmiare seme, per avere profondità uniforme e distanza regolare fra pianta e pianta, onde poter eseguire facilmente a primavera la scerbatura delle erbe infeste.

7° Erpica a primavera il frumento con un erpice snodato per togliere al terreno la crosta che ne impedisce l'aereazione.

8° Non dimenticarti di seminare nel frumento il prato artificiale: medica o trifoglio, che ti sarà pagato bene dal bestiame.

9° Ricordati di dare, a primavera per tempo, al frumento una spolverata di nitrato di soda, che agisce su di esso da svegliarino dopo il torpore invernale.

10° Non ritardare troppo la raccolta del frumento, per evitare la caduta dei semi o il loro soverchio essiccamento con notevole perdita in peso.

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di agosto 1908

Credito dei depositanti alla fine del mese precedente	L. 1,482,441,574,20
Depositi del mese di agosto	» 59,390,727,91
	L. 1,541,832,302,11
Rimborsi del mese stesso e somme cadute in prescrizione	» 59,124,379,73
	L. 1,482,707,922,38
Credito per depositi giudiziali	» 17,286,747,66
Credito dei depositanti su 5,078,990 libretti in corso	L. 1,499,994,670,04

ANTONIO FRANCI Gerente-responsabile

Montalcino, Prem. Tipografia "La Stella"